

# *La conversione*

(Lc 13. 1-9)

III Domenica di Quaresima - Anno C

## LC 13, 1-9

<sup>1</sup>In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù circa quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva mescolato con quello dei loro sacrifici. <sup>2</sup>Prendendo la parola, Gesù rispose: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? <sup>3</sup>No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. <sup>4</sup>O quei diciotto, sopra i quali rovinò la torre di Siloe e li uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? <sup>5</sup>No, vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

<sup>6</sup>Disse anche questa parabola: «Un tale aveva un fico piantato nella vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. <sup>7</sup>Allora disse al vignaiolo: Ecco, son tre anni che vengo a cercare frutti su questo fico, ma non ne trovo. Taglialo. Perché deve sfruttare il terreno? <sup>8</sup>Ma quegli rispose: Padrone, lascialo ancora quest'anno finché io gli zappi attorno e vi metta il concime <sup>9</sup>e vedremo se porterà frutto per l'avvenire; se no, lo taglierai».

## BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

- Nel contesto del grande viaggio di Gesù verso la città Santa si individuano alcuni importanti insegnamenti per la vita di fede. La nostra pagina evangelica è un esempio di come interpretare i «segni dei tempi» (cf. Lc 12,54-59) partendo da un episodio di cronaca. Due fatti accaduti hanno segnato l'opinione pubblica del tempo. Il primo riguarda la condanna a morte decisa da Ponzio Pilato riguardo ad alcuni «Galilei» ritenuti sovversivi e pericolosi per il loro estremismo religioso. Pilato li aveva sopresi durante i sacrifici e li aveva fatti uccidere.
- L'occasione di questo evento così drammatico spinge a una riflessione sul senso della vita e sull'importanza della «conversione» (*metanoeite*). La sorte subita dai Galilei non sarà peggiore di quella che altri peccatori potranno avere. Gesù lancia un messaggio chiaro ai suoi uditori: nessuno deve sentirsi giusto davanti a Dio ed esente dalle conseguenze del suo stato di peccato. L'accento è posto sulla realtà del «peccato» (*amartia*) che conduce alla morte.
- La condizione per ottenere la vita è data dalla «conversione» (*metanoia*). Sappiamo come l'idea di «*metanoia*» s'inserisce nella linea profetica dell'Antico Testamento (Ezechiele, Geremia, ecc.) attraverso l'annuncio

messianico. Verrà il tempo in cui Dio toglierà il cuore di pietra dell'uomo e gli darà un nuovo cuore, un nuovo modo di pensare, di desiderare, un nuovo modo d'integrazione, di totalità. Si tratta di un «ritorno a Dio» (*shub*) a partire dal cuore. La parola *metanoia* è una parola profetica, una promessa: dalla promessa viene all'uomo il dono e col dono il compito. Al centro della *metanoia*, secondo le profezie, sta il fatto della Nuova Alleanza: Dio stesso trasforma il significato della storia. La venuta di Cristo è la grande trasformazione. Nella parola *metanoia* non troviamo qualcosa che precede l'iniziativa di Dio, come uno sforzo morale dell'uomo. La visione biblica propone l'idea di un'unica trasformazione, per mezzo della grazia. La base è la fede che porterà frutto nella carità.

- Sottolineando l'impegno della conversione, il Signore invita i suoi ascoltatori ad entrare nella logica del Vangelo. Infatti la condizione di base della *metanoia*, del ritorno a Dio, è la venuta di Cristo, ossia l'accoglienza del messaggio di Cristo. Accettare il Vangelo con fede viva, cambiare il modo di pensare, di volere, di agire.
- Il secondo caso menzionato da Gesù è il disastro della torre di Siloe la cui caduta improvvisa ha provocato la morte di diciotto persone. L'interrogativo non è più orientato alla violenza opprimente dell'impero romano (l'autorità di Ponzio Pilato), ma all'imprevedibilità della distruzione e della morte prodotta dalle fatalità. Una torre che crolla è il simbolo di un potere che va in frantumi. Sappiamo l'importanza delle torri per una comunità: la torre con la sua altezza e stabilità attesta un potere. All'ombra della torre si è sicuri, ci si sente difesi. In questo caso la rovina è provocata dalla fragilità e dalla debolezza della costruzione. Le calamità naturali sono espressione della debolezza umana e ricordano le conseguenze del peccato. In questo senso i credenti devono saper interpretare gli avvenimenti negativi dell'esistenza come inviti alla conversione e segni del giudizio escatologico di Dio. L'espressione «perirete tutti allo stesso modo» ha una valenza escatologica, perché indica l'orizzonte del giudizio finale dei «peccatori». Troviamo espressioni simili nella letteratura giudaica del tempo, in cui si afferma che i peccatori saranno tutti distrutti mediante il giudizio divino. L'accento a Siloe e alla torre si può collegare con 2Re 20,20, anche se non si ha notizia di questa distruzione. Piuttosto si può ipotizzare un incidente collegato alla ristrutturazione della torre di Siloe, la cui testimonianza ci proviene da Giuseppe Flavio (*Ant. Giu.*, 18,60).
- La terza immagine è rappresentata dalla parabola dell'albero di fico che è infruttuoso (vv. 6-10). Il breve e significativo racconto pone in relazione il

padrone della «vigna» e il «vignaiolo». Il padrone da tre anni viene a cercare i frutti del fico senza trovarli. La conseguenza dell'infruttuosità è «tagliare» l'albero affinché non sfrutti più il terreno. È noto questo gesto nel comune sentire di Israele (cf. Lc 3,9). Nello sviluppo del Vangelo si trova un ulteriore simbolo collegato al fico sterile che viene maledetto da Gesù (cf. Mc 11,12-14.20-21). In quest'ultimo esempio il fico rappresenta il popolo di Israele, mentre nel nostro testo è segno del ritardo con cui i credenti accolgono il messaggio della conversione. L'evangelista Luca sottolinea in modo particolare questa dimensione del «tempo» della conversione: non basta semplicemente credere, ma nel tempo in cui siamo visitati da Dio, dobbiamo portare frutti di cambiamenti.

- L'intercessione del «vignaiolo», che corrisponde alla figura di Gesù, lascia intendere il ruolo di mediazione esercitato dal Messia affinché il tempo della sua predicazione sia fruttuoso. L'impegno di «prendersi cura» dell'albero, zappandolo, concimandolo, corrisponde al processo di insegnamento e di guarigione intrapreso nella missione di Cristo. L'analisi della pericope fa emergere una ricchezza di significati non comune: il tempo della conversione implica la responsabilità del riconoscimento dei nostri peccati e il coraggio di saper leggere i segni dei tempi e di corrispondere alla chiamata di Dio.

## ➤ SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

- L'analisi proposta schiude la comprensione e l'attualizzazione del testo lucano secondo alcune importanti prospettive. In primo luogo si pone l'invito alla conversione (*metanoia*), come condizione inalienabile per riscoprire l'autenticità della vita. È importante chiarire il concetto di conversione partendo dall'idea di peccato e dalle sue conseguenze nella storia.
- Il brano lucano pone in risalto il dramma del peccato, menzionando tre aspetti. Il peccato è frutto del male morale, prodotto dalle libere scelte degli uomini. In secondo luogo il peccato è conseguenza del male imprevisto proveniente dalla distruzione naturale e dalle fatalità. In terzo luogo il peccato si genera dall'incapacità di portare frutto per la nostra «non corrispondenza» al progetto di Dio.
- Conversione non è «alienazione» bensì processo interiore di autenticità del proprio essere «amati» dal Signore. L'ottica nella quale si deve collocare il percorso spirituale è collegata alla relazione con Dio e al dialogo libero e liberante con il Signore. Nella logica della vita, di cui Dio è depositario e sorgente, l'uomo si comprende come «creatura» e si apre al dono della sua

grazia. Se il peccato allontana dal progetto di Dio, la conversione è l'atto più alto e nobile di verità con cui il credente sceglie di ritornare a Dio.

- La parabola del «fico sterile» completa il processo interpretativo del messaggio evangelico. Tutto il racconto è presentato come un dono gratuito di Dio: la vigna che il padrone ha voluto, l'albero di fico piantato nella vigna, il tempo della pazienza e dell'attesa.
- A questo processo oblativo si contrappone la realtà del «non portare frutto»: essa diventa motivo di giudizio. È il peccato dentro di noi ad annullare l'amore e a generare la solitudine. La vera distruzione non è provocata dall'esterno, ma si genera all'interno del cuore. Da qui la necessità di farci aiutare nel cammino di conversione. Il ruolo cristologico del «vignaiolo» (cf. Gv 15,1-18) che si prende cura della sua vigna e chiede tempo per sé e per l'umanità.
- In questa linea interpretativa si colloca l'importanza del «tempo» che viviamo come momento qualificante, opportuno di cambiamento. Saper interpretare i «segni dei tempi» significa entrare nella dinamica di fede e scegliere di lasciarsi guarire da Dio. Nel suo amore porteremo frutti per la vita eterna.

## ✂ PAROLE-CHIAVE PER AIUTARE A PREGARE CON IL TESTO

Fermati a meditare su alcune parole-chiave della pagina evangelica:

- |                               |                                      |
|-------------------------------|--------------------------------------|
| - <i>sangue Pilato</i>        | - <i>vignaiolo</i>                   |
| - <i>sacrifici</i>            | - <i>tre anni</i>                    |
| - <i>Galilei</i>              | - <i>taglialo</i>                    |
| - <i>convertite, perirete</i> | - <i>Padrone</i>                     |
| - <i>Gerusalemme?</i>         | - <i>finché io gli zappi attorno</i> |
| - <i>fico</i>                 | - <i>il concime</i>                  |
| - <i>vigna</i>                | - <i>porterà frutto</i>              |
| - <i>frutti</i>               |                                      |



## SALMO DI RIFERIMENTO SAL 115

*Rileggendo le parole del Salmo, trasforma  
la lettura del brano evangelico in «preghiera».*

- <sup>10</sup>Ho creduto anche quando dicevo:  
«Sono troppo infelice».
- <sup>11</sup>Ho detto con sgomento:  
«Ogni uomo è bugiardo».
- <sup>12</sup>Che cosa renderò al Signore  
per tutti i benefici che mi ha fatto?
- <sup>13</sup>Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore.
- <sup>14</sup>Adempirò i miei voti al Signore,  
davanti a tutto il suo popolo.
- <sup>15</sup>Agli occhi del Signore è preziosa  
la morte dei suoi fedeli.
- <sup>16</sup>Ti prego, Signore, perché sono tuo servo;  
io sono tuo servo, figlio della tua schiava:  
tu hai spezzato le mie catene...

### **Dalla Bolla di indizione del Giubileo straordinario della Misericordia**

*FRANCESCO*

#### *Misericordiae Vultus n. 14*

Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,37-38). Dice anzitutto di non giudicare e di non condannare. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello. Gli uomini, infatti, con il loro giudizio si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda nell'intimo. Quanto male fanno le parole quando sono mosse da sentimenti di gelosia e invidia! Parlare male del fratello in sua assenza equivale a porlo in cattiva luce, a compromettere la sua reputazione e lasciarlo in balia della chiacchiera. Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di perdonare e di donare. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità.